

Servizi pubblici / Una ricerca dell'Agici-Bocconi

Le utilities italiane vanno a Est

Privatizzazioni e liberalizzazioni offrono ampi spazi di crescita nei Balcani

Acea in Armenia e in Albania con l'Amga *L'Aem è in Russia, Acegas-Aps in Slovenia*

ROMA ■ Le local utilities italiane guardano alle privatizzazioni e alle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali nell'Europa dell'Est e nei Balcani come a un'occasione da non perdere. E' quanto emerge da un report, fresco di stampa, su «Strategie e mercati delle utilities nell'Europa dell'Est» dell'Agici, la società di ricerche e finanza d'impresa guidata da Andrea Gilardoni e Alessandro Marangoni della Bocconi e specializzata in local utilities. In tutti i Paesi dell'Europa dell'Est le utilities hanno giocato un ruolo di punta nei processi di privatizzazione. E i grandi player occidentali (da E.On a Veolia, da Rwe a EdF, da Suez a Fortum e ad Atel, senza ovviamente scordare le nostre Eni ed Enel) non si sono lasciati sfuggire le opportunità di crescita nei settori dell'elettricità, del gas, dell'acqua e dei rifiuti. Nelle grandi utilities i giochi sono per lo più già fatti e soprattutto in Polonia, nella Repubblica Ceca e in Ungheria la presenza di gruppi internazionali nei settori di pubblica utilità è ormai molto forte.

Diverso è il discorso dei servizi pubblici locali dell'Est Europa, dove i processi di privatizzazione sono partiti dopo e dove gli spazi di intervento per le nostre local utilities sono ancora molto ampi, specialmente nei Paesi dell'area balcanica che, a differenza di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, «presentano ancora un presidio minore da parte delle international utilities». Questo è sicuramente il motivo centrale che sta rendendo i servizi pubblici locali dell'area balcanica sempre più attraenti per le nostre local utilities ma non è l'unico. Non bisogna dimenticare, rileva lo studio di Agici, che i Paesi balcanici «hanno una capacità di generazione elettrica ben inferiore al fabbisogno, godono di programmi di finanziamento comunitari, presentano carenze infrastrutturali nei settori ambientali». Inoltre l'area balcanica è territorialmente contigua all'Italia. Ecco perchè le nostre maggiori local utilities si stanno muovendo in quella direzione, anche se sono solo all'inizio della partita balcanica. I primi frutti però si sono già visti. Ecco:

1 L'Acea di Roma gestisce, con una partecipazione del 32% (pari a quella della genovese Amga), la Tirana Acque Scarl in Albania e ha la gestione degli impianti fognari e dei servizi idrici di Yerevan, la capitale dell'Armenia, possedendo il 55% di Acea & Company Armenian Utility.

2 L'Acegas-Aps di Trieste e Padova ha un accordo con la Petrol, la principale società slovena di distribuzione energetica, per la realizzazione di un gasdotto per le località costiere della Slovenia e per la collaborazione nei servizi di distribuzione del gas. Accordi commerciali sono stati siglati con una società di Lubiana anche per la gestione del servizio gas a Capodistria e a Sesana mentre sono allo studio iniziative per lo smaltimento dei rifiuti. In Croazia Acegas ha una convenzione con il Comune di Pola per fornire consulenza per la creazione di una multiutility locale.

3 L'Aem di Milano è presente in Russia e in Slovenia. In Russia ha il 35% di Alagaz (il 15% è in mano all'Amga di Genova) per lo sviluppo, la progettazione e la gestione di reti gas a San Pietroburgo e nella Federazione russa. In Slovenia l'Aem detiene il 48,5% di Mestni Plinovodi di Capodistria (il resto è in mano all'Amga di Genova, alla Società Italiana Gas Liquidi e a una società slovena), che distribuisce e vende gas naturale a 150 mila clienti.

4 L'Amga di Genova, oltre alle partecipazioni sopracitate in Russia e in Slovenia, detiene il 100% di Edilmet di Capodistria che opera nei servizi ambientali sloveni e ha vinto la gara in Albania per la nificazione

dell'acqua potabile di Tirana.

5 L'Amga di Udine possiede il 17% della municipalizzata Energo in Croazia e il 99% di Amga Adria che distribuisce e vende gas naturale a Fiume, mentre in Bulgaria ha acquistato il 98,5% della Black Sea Technology, che ha sede a Varna e che ha una concessione ventennale per costruire la rete e vendere gas in tutta l'area circostante, con l'obiettivo di aumentare del 50% il proprio fatturato.

6 La Cpc Concordia di Modena, che opera in Italia, Francia, Grecia, Algeria, Cina e Argentina, ha vinto in Romania la commessa per ammodernare gli impianti di distribuzione del gas della Distrigaz Sud.

«Il modello della local utility italiana - conclude lo studio - può essere accolto positivamente nell'Est Europa perchè è poco aggressivo e molto vicino al territorio e perchè le nostre ex municipalizzate sono in grado di promuovere accordi su basi equilibrate che non implicano necessariamente il passaggio di proprietà ma garantiscano adeguati ritorni economici». E' per questo che, come per le banche e per le industrie, anche per le local utilities italiane i Balcani diventano ogni giorno di più una nuova promettente frontiera internazionale.

FRANCO LOCATELLI

